

# Social media nella didattica: l'esperienza e-EAV

Anna Rita Vizzari

I.C. "Gramsci-Rodari" di Sestu, Scuola Secondaria di 1° Grado

[annarita.vizzari@tiscali.it](mailto:annarita.vizzari@tiscali.it)

La scorsa primavera, con grande piacere ho accolto la proposta della dott.ssa Maria Ranieri di coinvolgere una classe nella sperimentazione – all'interno del progetto europeo "e-Engagement against violence"<sup>1</sup> – del percorso ideato da Elena Palmisano oltre che dalla stessa Maria Ranieri.

Il suddetto percorso, che era stato allestito per le scuole superiori, offriva un ventaglio di moduli e di unità.

Il modulo da me individuato era "Attivismo online e networking", all'interno del quale avevo scelto le seguenti unità, tutte della durata di due ore:

- *Che cos'è l'attivismo online.*

---

<sup>1</sup> Il sito del progetto è <http://www.engagementproject.eu>. Ulteriori informazioni sono contenute nella scheda del progetto pubblicata in questo stesso numero.

- *Net activism. Una introduzione storica.*
- *Tradurre i diritti umani in post, tweet e post-it.*
- *Come costruire una Fan Page contro la discriminazione nei social network.*

Perché ho scelto questo modulo e queste unità? Essendo il percorso destinato alle superiori, era contenutisticamente e lessicalmente troppo impegnativo per la classe, una terza media, che quindi partiva svantaggiata per motivi anagrafici: ho pensato che avrebbe potuto se non altro "vivere di rendita" sul fronte metodologico e degli strumenti per potersi concentrare meglio sui contenuti.

A mio avviso l'attività più significativa è stata "Tradurre i diritti umani in post, tweet e post-it"<sup>2</sup>. Il sommario dell'attività in questione era il seguente:

**«L'unità si propone di far esercitare gli studenti nella produzione di messaggi multimediali, in particolare post e tweet, relativi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Si apre con una breve illustrazione della Dichiarazione, prosegue con un'attività di creazione di post e tweet da lanciare sui social network e/o di post-it da attaccare a scuola. Si conclude con una valutazione collettiva del lavoro svolto».**  
(dal materiale di M. Ranieri ed E. Palmisano)

Gli obiettivi da conseguire erano:

- **Acquisire informazioni sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.**
- **Produrre e postare messaggi multimediali accattivanti relativi ai diversi articoli della Dichiarazione.**
- **Valutare l'efficacia dei messaggi prodotti attraverso un'attività di autovalutazione collettiva.**

(dal materiale di M. Ranieri ed E. Palmisano)

Le due ore di lezione progettate erano scandite in una mezz'ora introduttiva in cui l'insegnante doveva illustrare la Dichiarazione e mostrare esempi pratici di impiego dei social media per la tematica in questione,

<sup>2</sup> L'esperienza è stata raccontata da Maria Ranieri in <http://www.giuntiscuola.it/psicologiaescuola/educazione/un-tweet-per-i-diritti-umani>.

un'ora di lavoro in cui ogni gruppo si sarebbe dedicato a un articolo twittando messaggi efficaci, mezz'ora di metacognizione sul lavoro svolto.

Nel momento introduttivo di questa attività, dopo aver illustrato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo<sup>3</sup>, ho invitato i ragazzi a lavorare in gruppo e a elaborare tweet efficaci sul tema di uno degli articoli.

Ciascuno dei cinque gruppi ha individuato un articolo al quale dedicarsi:

- Articolo 1 (*«Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire in uno spirito di fraternità vicendevole»*).
- Articolo 2 (*«Ognuno può valersi di tutti i diritti e di tutte le libertà proclamate nella presente dichiarazione, senza alcuna distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, d'opinione politica e di qualsiasi altra opinione, d'origine nazionale o sociale, che derivi da fortuna, nascita o da qualsiasi altra situazione ...»*).
- Articolo 3 (*«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona»*).
- Articolo 5 (*«Nessuno sarà sottoposto a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti»*).
- Articolo 16 (*«1) Raggiunta l'età nubile, l'uomo e la donna, senza restrizione di sorta per ciò che riguarda la razza, la nazionalità o la religione, hanno diritto di sposarsi e di fondare una famiglia. Hanno pari diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e al momento del suo scioglimento; 2) Il matrimonio non si può concludere che con il pieno e libero consenso dei futuri sposi»*);

Va detto che, di Twitter, con gli alunni di terza avevo già iniziato a fare un uso documentato in diverse *tagboard*<sup>4</sup>, ma questa esperienza specifica ha arricchito sotto diversi aspetti: da un lato ha permesso ai ragazzi di trattare in modo creativo una tematica impegnativa oltre che di calarsi in situazioni differenti dalle proprie; dall'altro ha regalato a me idee per svolgere con un'impostazione analoga attività didattiche su argomenti differenti.

---

<sup>3</sup> Il testo è per esempio su <http://www.privacy.it/diruomo.html>.

<sup>4</sup> Si veda in merito la raccolta di esperienze nel Prezi laboratoriale presentato nel convegno "Il digitale a scuola" a Bologna lo scorso maggio: <http://prezi.com/vyu9ukeverfi/bologna-09052014-dei-tweet-non-si-butta-via-niente-esperienze-e-riflessioni-sulluso-dei-140-caratteri-nella-didattica>.

Ho suggerito loro di effettuare degli scatti per dare pregnanza e impatto al tweet. La loro giusta obiezione è stata: *“Come possiamo scattare qua a scuola delle foto che abbiano senso in questo percorso?”*. Allora ho chiesto loro di ricorrere a immagini evocative, simboliche, facendo l’esempio di una mano con un laccio intorno per simboleggiare la schiavitù. Quello è stato l’input. E i ragazzi fin dalla prima erano abituati a lavorare sulla rappresentazione visiva<sup>5</sup>



Figura 1 – Primo tweet con la prima fotografia d’impatto.

Visto il risultato efficace, i ragazzi si sono ingegnati per simboleggiare

<sup>5</sup> Alcune delle esperienze di questa classe sono documentate. Segnalo innanzitutto l’esperienza fatta in prima media per iTEC 2: <http://www.educationduepuntozero.it/racconti-ed-esperienze/tipologie-abitazione-virtuale-reale-ritorno-4072194744.shtml>, quindi la realizzazione per iTEC 3, in seconda media, di scrivanie virtuali raccontata su Bricks (<http://bricks.maieutiche.economia.unitn.it/?p=3437>), infine, in terza, la produzione di infografiche su tematiche specifiche per iTEC 4 (<http://itec4sestu2ae.blogspot.it>).

altre problematiche trattate negli articoli scelti: sono stati molto creativi, hanno scattato le foto e ideato tweet significativi e pregnanti. Hanno interagito reciprocamente, anche fra gruppi diversi, per darsi suggerimenti creativi ma anche aiuto tecnico.

Vediamo adesso qualche tweet particolare. Iniziamo con questo interessante ribaltamento che i ragazzi, giustamente, hanno voluto mettere in campo: a volte a subire la violenza domestica non è la donna bensì l'uomo.



Figura 2 – Tweet con ribaltamento: a subire la violenza domestica è il marito.

I tweet implicano l'uso di soli 140 caratteri, che scendono ulteriormente se si usa l'hashtag di dovere, per cui è necessario utilizzare parole efficaci. A volte il risultato è sorprendente: in un tweet si parla di "persecuzioni post matrimonio", espressione coniata dai ragazzi per esprimere il concetto con pochi caratteri.



Figura 3 – Tweet con testo particolare nato da esigenze di brevità.

Credo che questa sia stata l'attività più interessante di tutto il percorso, perché nella classe in cui l'ho attuato si è sempre fatto un BYOD<sup>6</sup> in cui gli smartphone sono la sola risorsa sempre presente per tutti; inoltre twittare anche con lo Smartphone è l'ideale, anche dall'esterno.

<sup>6</sup> Riguardo al BYOD nelle mie classi si veda innanzitutto il contributo per il sito tematico curato dal Servizio Marconi dell'USR Emilia Romagna (<https://sites.google.com/a/g.istruzioneer.it/byod/il-byod-di-anna-rita-vizzari>), quindi un post di Andrea Mameli (<http://linguaggio-macchina.blogspot.it/2014/02/byod-sestu-porta-il-tuo-smartphone-in.html>) e infine l'articolo di M.F. Ghiaccio A Sestu fanno BYOD, in "Tuttoscuola" 540, Marzo 2014 (<https://docs.google.com/file/d/0B86J5yCYTNVzSmJ6NTJQRIRYdzg>)



Figura 4 – Gli alunni twittano dall’anfiteatro all’aperto della nostra scuola.

Il *setting* dell’aula era funzionale agli spostamenti che venivano fatti per scattare le foto, per cui si oscillava dalla classica disposizione parattica ai banchi “affrontati” per i lavori di gruppo.



Figura 5 – Attività di gruppo in aula.

Per avere una visione d’insieme dei lavori fatti dai ragazzi per questa attività, ho raccolto i tweet sul tema dei ragazzi in una [tagboard](#), che fornisce una panoramica e permette una più agevole consultazione, in aggiunta alla documentazione.

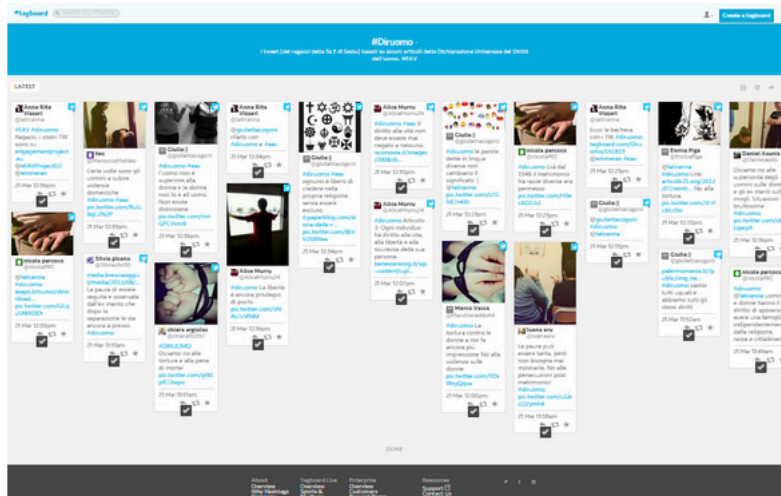


Figura 6 – Tagboard con raccolta dei tweet con hashtag #diruomo.

I social media e i social network permettono una condivisione immediata e allo stesso tempo un feedback immediato: a rispondere ai nostri tweet erano sia i genitori di qualche alunno, sia la dirigente, sia gli stessi organizzatori del progetto. Gratificante è stato per i ragazzi ritrovarsi segnalati da EEAU e dalla Ranieri sia su Twitter [1](#) [2](#) che su [Facebook](#). L'apertura dell'attività didattica verso l'esterno è una risorsa di cui tenere conto, sotto diversi aspetti.